

L'ITALIA AL VOTO

Il potente «vicario» è sceso apertamente in campo facendo pressioni su Berlusconi sulla «salvaguardia» dell'Udc

Per il partito di Casini il cardinale vuole visibilità: si all'alleanza organica con il Partito delle Libertà ma con il proprio simbolo

La campagna elettorale di Ruini per salvare lo «scudo crociato»

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano



Il cardinale Camillo Ruini Foto di Domenico Stinellis/Agf

LE TAPPE DELL'OFFENSIVA

Attacco a Veltroni

Il Papa: a Roma gravissimo degrado

Il 10 gennaio il Papa attacca Veltroni sul «gravissimo degrado» della città, sull'«aumento della povertà» nelle periferie e la «drammatica situazione» delle strutture sanitarie cattoliche. Veltroni, amareggiato, dice: «Uno stimolo». Il giorno dopo il Vaticano corregeva: il Papa è stato strumentalizzato.

aggiunto: «È importante che nel centrodestra ci sia un partito di riferimento in cui i cristiani possano riconoscersi». Più di così era difficile esporsi a favore di Casini. È una scelta politica. È la Chiesa, attraverso i suoi autorevolissimi esponenti che «tratta» con Silvio Berlusconi, perdendo così in autorevolezza e credibilità, perché rinuncia ad essere al

La 194

L'affondo da Ferrara: è una legge cattiva

L'ultimo affondo contro la 194 arriva dal cardinale Ruini durante la trasmissione di Ferrara 8 e 1/2 il 28 gennaio scorso. «La 194 è una legge cattiva perché autorizza la soppressione di un essere umano innocente». E rivolto ai politici cattolici dice: «Non possono promuovere leggi contro l'etica della Chiesa».

disopra delle parti. Viene meno quella regola data sin dalla scomparsa della Dc: giocare a tutto campo, condizionando le politiche dei diversi schieramenti attraverso l'azione di quei «cattolici» presenti al loro interno. Una cosa è spronarli ad avere un peso e piena visibilità, ad essere in grado di influenzare le scelte sui temi decisivi, altro è «trattare»

Il caso La Sapienza

Il cardinale chiama tutti i cattolici all'Angelus

È di Ruini l'iniziativa di chiamare i cattolici ad accorrere in massa all'Angelus di domenica 20 gennaio in segno di solidarietà per la mancata visita del Papa all'università La Sapienza di Roma. Un gesto «riparatore» che ha avuto un evidente peso politico nei confronti del governo Prodi.

questa visibilità con Berlusconi, arrivando a difendere un simbolo elettorale. Sarà il Cavaliere a decidere. Un atto politico che rischia di umiliare la Chiesa e il suo rapporto con i tanti cattolici che non si riconoscono in quello schieramento e che le chiedono di essere loro vicini. Non un «soggetto politico». Ruini gioca la sua partita. Prima fa-

La telefonata

Ruini media tra Berlusconi e Casini sul simbolo Udc

Il presidente dell'Udc, Pier Ferdinando Casini ha appena saputo che Berlusconi e Fini si sono accordati: lista unica e unico simbolo quella del Popolo delle Libertà. L'Udc rischia di correre da sola e sparire. Chiama Ruini, che concorda: «Nessuna umiliazione per l'Udc». Il cardinale lo ripeterà al Cavaliere.

il degrado che colpirebbe la Città eterna. Poi la Santa Sede puntualizzerà, pare per pressioni della segreteria di Stato, riconoscendo al sindaco il suo impegno a favore della solidarietà. Ruini sarebbe stato anche l'ispiratore della durissima prolusione del cardinale Angelino Bagnasco, suo successore alla guida della Cei, in occasione dell'ultimo Consiglio permanente. È

stata anche del cardinale vicario l'iniziativa di chiamare i romani ad accorrere in massa all'Angelus di domenica 20 gennaio in segno di solidarietà per la mancata visita del Papa all'Università «La Sapienza». Un gesto «riparatore» che, malgrado gli sforzi per attenuarne la portata, ha avuto un evidente peso politico nei confronti del governo Prodi. Lo si è visto con la presenza di tanti esponenti del centrodestra in piazza san Pietro. Vi era anche Clemente Mastella che il giorno dopo farà cadere l'esecutivo. Che si fosse consumato il rapporto di fiducia con il governo Prodi lo rende evidente la polemica con il Viminale sulle responsabilità per la mancata visita del Papa all'ateneo romano.

Il prossimo 19 febbraio, il porporato di Sassuolo compirà 77 anni. È il giorno in cui presso l'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede si celebrerà l'anniversario della firma dei Patti Lateranensi. Anche quest'anno, malgrado la crisi di governo, sarà l'occasione per un confronto diretto tra le massime autorità dello Stato italiane e quelle della Chiesa. Si vedrà se prevarrà la freddezza o la capacità di mantenere vivo il dialogo auspicato dal segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone. Al centro vi sarà il sempre più difficile tema del confronto tra Chiesa e mondo laico sui temi etici.

A giugno vi dovrebbe essere un cambio della guardia al palazzo apostolico di san Giovanni in Laterano, ma chiunque sarà il suo successore, per Ruini il futuro è già delineato. Il consiglio permanente della Cei lo vuole per cinque anni alla guida di un apposito Comitato «finalizzato a promuovere» quel Progetto culturale voluto dallo stesso Ruini. Sarà la mente e lo stratega delle iniziative della Chiesa sui valori e sui temi eticamente sensibili e politicamente decisivi. Il confronto con il mondo laico è assicurato. Sarà alla Ruini.

Il direttore di Avenire al Tg1: importante che nel centrodestra ci sia un partito in cui i cattolici si riconoscano»

LA CHIESA È IN CAMPO. Partecipa alla «guerra dei simboli». Vuole garantita la visibilità dei cattolici e dei loro raggruppamenti alle prossime elezioni. Che poi, in concreto, vuole dire: lo «scudo crociato» dell'Udc deve restare in campo ben visibile nel polo del centrodestra. Nessuna annessione nel berlusconiano *Popolo delle libertà* e piena visibilità per il leader cattolico Pier Ferdinando Casini. La gerarchia ha scelto. Il potente «vicario» della diocesi di Roma, cardinale Camillo Ruini, ancora ascoltissima guida politica dei vescovi italiani è sceso apertamente in appoggio al leader «cattolico» del centrodestra. Stando alle cronache di questi giorni, mai smentite, si è adoperato in una difficile opera di pressione per convincere il Cavaliere e il suo alleato Gianfranco Fini a raccogliere la raccomandazione: «Quel partito va salvaguardato». «I cattolici in politica non possono essere condannati all'irrelevanza». Ruini tifa con convinzione per il centrodestra. Benedice. Ma occorre che all'Udc sia assicurata visibilità. Si all'alleanza organica con il *Popolo delle Libertà*, ma con il proprio simbolo.

Il messaggio ruiniano, chiaro e forte, è stato lanciato. È stato affidato a mani sicure, a quelle di Gianni Letta, uomo chiave per le mediazioni impossibili nei momenti di tensione tra le gerarchie ecclesiastiche e Silvio Berlusconi. Ma alla fine si è fatto esplicito attraverso le inusuali dichiarazioni rese sabato scorso ai microfoni del Tg1 nell'edizione delle 20, quella di massimo ascolto, da un laico «ruiniano doc», il direttore del quotidiano della Cei, l'*Avenire*, Dino Bofo. «A me pare che sia interesse dei cattolici e che possa essere interesse anche dello stesso Polo che sia salvaguardata la persistenza di un partito che fa direttamente riferimento alla dottrina sociale cristiana» ha scandito. Quindi, a scanso di equivoci, ha

Il messaggio ruiniano è stato affidato alle mani sicure di Gianni Letta, l'uomo delle mediazioni

Siena ultima frontiera: viaggio tra i «clandestini» della Ru-486

Alle «Scotte» arrivano donne da tutta Italia: le analisi, la somministrazione. «Ma riusciamo a evitare lo choc del ricovero»

di Sonia Renzini / Siena

ARRIVANO da Padova, Verona, Palermo. Qualche volta sono sole, altre giungono insieme al partner, all'amica, alla mamma. Ognuna con il suo carico di sofferenza, la sua storia, il suo percorso a ostacoli. Perché, l'aborto per una donna non è mai una passeggiata. Tanto meno quello farmacologico.

Ne sanno qualcosa gli operatori del reparto di ginecologia delle Scotte di Siena, ormai un punto di riferimento nazionale per molte donne. Soprattutto per quelle che risiedono fuori Regione stimate intorno al 95%: per lo più straniere, dell'Europa dell'Est nel 60% dei casi, nordafricane, cinesi e filippine per il 30%, italiane per il restante 10%. Qui, al secondo piano di una palazzina di un complesso ospedaliero che ha un bacino di utenza di 250mila abitanti, le donne che entrano vengono sottoposte a una lunga serie di esami, secondo la procedura prevista dal protocollo della Regione Toscana.

Una prassi consolidata che va avanti dal 2006, subito dopo la sperimentazione dell'ospedale



Due donne in stato di gravidanza

di Pontedera che è stato capofila. «Si tratta di un protocollo molto restrittivo stilato rispettando al massimo lo spirito della 194 - dice il ginecologo Cosimo Facchini, responsabile del servizio di tutela sociale per la maternità - Tanto per cominciare

Il ginecologo Facchini: «Tutto nel rispetto della 194. C'è un iter complesso da seguire molte rinunciano»

LA 194

In 30 anni evitati un milione di aborti clandestini

Compie quest'anno 30 anni la legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza (ivg) e, a suo favore, porta numeri che non possono essere ignorati: nel trentennio, sono state evitate oltre 3.300.000 ivg, di cui 1.000.000 di aborti clandestini, e sono stati scongiurati centinaia di decessi legati appunto alla clandestinità. Un bilancio senza dubbio positivo. Non mancano però le difficoltà legate soprattutto a due nodi: il numero limitato di consultori e i medici obiettori. Nei servizi sanitari pubblici - secondo l'Istituto superiore di sanità - è obiettore il 60% dei ginecologi, il 46% degli anestesisti e il 39% del personale non medico. Capitoletto consultori: sono 2.063 su tutto il territorio nazionale, solo 0,7 per 20.000 abitanti, mentre una legge del 1996 ne prevede 1 per ogni 20.000 abitanti. A ciò si aggiunge la «forbice» Nord-Sud: i consultori sono 914 al Nord, 428 nell'Italia centrale, 514 nell'Italia meridionale e 207 nelle isole.

re la donna è tenuta a venire due volte in ospedale: la prima per accettare il protocollo, la seconda per la somministrazione della pillola Ru486. Inoltre, deve sottoporsi a continui controlli, insomma c'è un iter complesso da seguire che induce molte a rinunciare». La selezione è già rigida dall'inizio, visto che l'aborto farmacologico può essere praticato solo in epoca precocissima, entro la settima settimana, quando molte non sanno neppure di essere incinta. Chi invece lo sa e decide per la pillola abortiva viene accuratamente visitata per verificare se rientra nei parametri

stabiliti. Poi c'è il protocollo, una volta che la paziente ne ha presa visione e lo ha accettato, parte la richiesta del farmaco che è ad personam e arriva nell'arco di 2 o 3 giorni. A questo punto l'azienda si assume l'onere di sdoganarlo all'aeroporto, dopodiché la donna viene ricoverata e sottoposta di nuovo ad esami: sono previste dalle 5 alle 6 ecografie per ognuna oltre a colloqui con psicologi e assistenti sociali. Se tutto è nella norma si procede alla somministrazione, dopo un'ora o due molte lasciano l'ospedale, nel caso di non avvenuta espulsione del feto vengono richiamate

BOLOGNA

Le femministe: ora giù le mani dalla nostra legge

Ancora in difesa della 194, ancora in difesa del diritto di scelta. Un gruppo di donne appartenenti a collettivi femministi di Bologna hanno manifestato ieri mattina in via Guinizzelli davanti alla sede dell'Antoniano dove era in corso un convegno sulla legge 194 organizzato dal Movimento per la vita. Le donne facevano parte della Rete delle Donne e dei collettivi «Quelle che non ci stanno» e «Figlie femmine». Le donne reggevano alcuni striscioni: «no agli scambi politici sul corpo delle donne», «non ci avete bruciato tutte», e, quelle dei collettivi lesbici, «la miglior contraccezione è il lesbismo». L'appuntamento di Bologna segue di un giorno quello di Roma, dove ancora donne, collettivi e associazioni avevano protestato «l'ingerenza del Vaticano e del Papa nella sfera pubblica». Sotto accusa la legge 40 sulla procreazione assistita e la legge sull'aborto, che «impediscono alle donne di decidere autonomamente del proprio corpo».

e sottoposte ad assunzione di prostaglandina per indurre le contrazioni uterine. Questa fase può essere anche molto dolorosa e si risolve nell'arco di qualche ora. In ogni caso dopo 15 giorni le pazienti vengono richiamate per il controllo finale. A Siena in poche rispettano l'obbligo di ricovero di tre giorni previsto dall'ex ministro alla Salute Francesco Storace: almeno la metà delle donne firma per le dimissioni, ma è vincolata a rimanere in zona per prevenire eventuali emorragie o complicanze. In genere alloggiano negli alberghi vicini convenzionati con l'ospedale a prezzi ridotti

per loro e per i familiari. È una procedura lunga che scroglia molte fin dall'inizio e finisce per persuadere gran parte delle altre che è meglio desistere. Risultato: su 40 richieste di interruzione farmacologica che arrivano ogni mese alle Scotte,

«Rispetto all'intervento la Ru-486 coinvolge di più la donna. Con il farmaco «libero» gli aborti calerebbero»

solo 10 vengono soddisfatte. «La maggiore parte decide di portare avanti la gravidanza - racconta Cosimo Facchini - il punto di svolta generalmente è rappresentato dall'ecografia. Appena vedono il battito non ce la fanno più ad abortire, soprattutto le musulmane». Alle Scotte di storie così ce ne sono di continuo. Proprio l'altra mattina è stata la volta di una signora arrivata dalla Sicilia che ha scelto di continuare la gravidanza subito dopo avere effettuato l'ecografia. C'è anche il caso di una donna di Verona che ha deciso di partorire dopo essersi sottoposta senza risultato all'aborto farmacologico. Nel 2% dei casi la terapia può fallire, così per qualcuna viene letto come un segno del destino e funziona da deterrente. «A differenza dell'intervento chirurgico dove basta il certificato del medico per fissare l'intervento anche telefonicamente le donne sono molto più responsabilizzate - conclude Facchini - Con il metodo chirurgico la donna arriva in ospedale, le viene praticato il raschiamento in anestesia e poi rimandata a casa. Con la Ru486 la procedura è molto più lunga e coinvolge molto di più la donna nella sua scelta, non c'è dubbio che se il farmaco fosse liberalizzato ci sarebbe un calo significativo degli aborti».